

Santa Cecilia. Un tris di assi per Rachmaninoff

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

La serata del 10 ottobre 2013 ha visto tempestare la Sala Santa Cecilia dell'Accademia su tasti sibillini ed adamantini, con tre pianisti, completi dell'**Orchestra di Santa Cecilia** diretta dal giovane russo **Alexander Sladkovsky**, che ha festeggiato i 300 anni di San Pietroburgo dirigendo il concerto ufficiale. I tre astri della tastiera sono stati **Sean Botkin**, l'**italiana Mariangela Vacatello** e **Nikolay Lugansky**, per una kermesse su tre celebri brani di **Rachmaninoff**: il *Concerto per Piano e Orchestra n. 4*, la *Rapsodia su un tema di Paganini* e la *Rach3*, il *Concerto per Piano e Orchestra n.3*, notoriamente famoso per il film *Shine*.

Nella platea e sugli spalti delle gallerie era pieno di un **pubblico giovane** che di solito non è così numeroso a Santa Cecilia: il concerto di Rachmaninoff ha attirato giovanissimi e variegato la platea che si è dimostrata generosa di applausi almeno quanto lo sono stati di prestazioni eccezionali pianisti ed Orchestra. Rilevante è stato subito **l'afflato con il direttore russo Lugansky**, che ci fa venire in mente altri concerti, con Petrenko e Gergiev, due per tutti, assolutamente brillanti e calorosi: il **“cuore russo” batte all'unisono con quello italiano**, e la precisione con cui dirigono l'Orchestra i direttori giovani come Lugansky, è vivamente apprezzata *in primis* dai Maestri di Santa Cecilia, che hanno tessuto un concerto assolutamente memorabile.

Travagliata stesura per Sergej Vasil'evi? Rachmaninoff (1873-1943), quella del **Piano Concerto n.4**, che ha occupato quasi una decade, dal 1917 al 1926, essendo il compositore partito per una lunga tournée l'anno seguente alla prima stesura. In tre movimenti: *Allegro vivace*, *Adagio assai*, *Allegro assai*, si delinea per un andamento innestato su **cambiamenti repentini** su cui all'inizio si adagia un tocco flautato, con l'oboe come introduzione. **Gli arpeggi, di splendida limatura, sono liriche orchestrali** che si intersecano al suono del piano che **Sean Botkin** (allievo della celebre Julliard School e partecipe dell'altrettanto raffinato Busoni Festival) ricama con estrema perfezione, riconfermando una tempra che ricordiamo nelle miliare interpretazione di **Arturo Benedetti Michelangeli** con la Philharmonia di Londra nel 1957. Botkin sia applica al piano con disinvoltura e evidenzia **l'evanescenza di un movimento nervoso, tra fraseggi repentini** che già riverberano la musica del '900, che il Direttore Sladkovsky mette in luce con insistenza con **melange dagli effluvi jazz**. **Bis** con uno dei Preludi di Rachmaninoff.

Le **24 variazioni della Rapsodia su tema di Paganini** (1934) sono prese d'assalto da **Mariangela Vacatello**, **unica italiana della serata, grande solista internazionale** (Mozarteum di Salisburgo, uno per tutti) che ci trascina in un vortice dal **suono argentino e adamantino**, sincopato e coinvolgente, come se le sue mani vibrassero poderose e instancabilmente mobili, mentre il Direttore Sladkovsky scandisce a perfezione i tempi dell'Orchestra, in cui respirano di tanto in tanto e prepotentemente, le percussioni più fini. La trama nel tappeto della Vacatello è finissima e diventa invisibile nei piani e nei lenti, mentre l'Orchestra, richiama a movimenti “classici” e termina trionfalmente la prima parte del programma con un **bis** dalla *Campanella* di Liszt.

Santa Cecilia. Un tris di assi per Rachmaninoff

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Assolutamente brillante e talentoso il russo Nikolay Lugansky (1972), che sottolineiamo è l'astro della serata con il brano di maggior difficoltà nell'esecuzione: la celebre **RACH3 del 1909**, ovvero il **Concerto per piano e orchestra n.3**, di cui si racconta nel film *Shine* di Scott Hicks del 1996, il cui pianista, David Helfgott, viene investito da schegge di follia per l'estrema difficoltà di esecuzione.

Il tema lirico del Concerto n.3 è di una **sensibilità imperscrutabile** e lo intravediamo immediatamente dalle note struggenti che convergono su una **scrittura romantica** in senso letterario e letterale. Sia l'Orchestra sia il Direttore Sladkovsky erano in **completa simbiosi col pianista il cui arpeggiato è aulico**, sia nella lentezza sia nella velocità del ritmo. La leggerezza con cui Lugansky si destreggia sulla tastiera è puntuale e fa risuonare ogni singola nota come se fossero tutte permeabili all'aria dalla quale sono attraversate.

Il respiro dell'Orchestra è distillato da Lugansky nei tre movimenti che compongono il Rach3 - Allegro ma non tanto, Intermezzo (Adagio. Poco più mosso) e Finale: Alla breve – emergendo come un tutt'uno a premonimento della fine: la coda è intessuta da una serie di **arpeggi di seta sempre in accelerando**, conducendo al roboante finale. A conclusione, un *bis* con la ripresa della Rach3.

Publicato in: GN46 Anno V 15 ottobre 2013

//

Scheda Titolo completo:

[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [2]

Auditorium Parco della Musica – Sala Santa Cecilia

Giovedì 10 ottobre ore 20.30

[Gala Rachmaninoff](#) [3]

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Alexander Sladkovsky direttore

Sean Botkin

Mariangela Vacatello

Nikolay Lugansky

pianoforte

Sergej Rachmaninoff

Concerto per pianoforte n. 4

Rapsodia su un tema di Paganini

Concerto per pianoforte n. 3

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-tris-di-assi-rachmaninoff>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/sergej-rachmaninoff>

[2] <http://www.santacecilia.it>

[3] <http://www.rachmaninoff.org/>